



UNIVERSITÀ
di **VERONA**

Dipartimento
di **SCIENZE UMANE**

POLITESSE
Centro di ricerca
Politiche e Teorie della Sessualità

REPORT SCIENTIFICO

L'OPINIONE PUBBLICA ITALIANA E I DIRITTI LGBT+ UN'ACCETTAZIONE SELETTIVA?

17 MAGGIO 2024

Massimo Prearo
Federico Trastulli
Pamela Pansardi

con il contributo di



Sommario

1. Presentazione	3
2. I risultati in sintesi	4
3. La componente LGBT+ del campione	6
4. Quanto sono importanti i diritti LGBT+ per l'opinione pubblica italiana?	8
5. I temi LGBT+ tra bisogni e diritti di una popolazione discriminata	10
5.1 La percezione della discriminazione	10
5.2 Il matrimonio ugualitario	11
5.3 La famiglia o le famiglie?	12
5.4 Le adozioni per le coppie dello stesso sesso	13
5.5 I diritti delle persone trans* e non-binarie	14
6. Fattori e gradi dell'accettazione dei diritti LGBT+	17
6.1 Il fattore generazionale	17
6.2 Il fattore genere	18
6.3 Il fattore religioso	18
6.4 Il fattore istruzione	20
6.5 Il fattore classe	20
6.5 Il fattore politico	21
7. Il valore trasformativo del coming out e della (in)visibilità	23
8. PMA e GPA: l'eccezione eterosessuale?	25
8.1 L'accesso alla PMA, ma non per tutte	25
8.2 Divisioni e preferenze sulla GPA	26
9. Chi è chi? Profili LGBT+friendly e profili anti-LGBT+	29
10. Nota metodologica	32
10.1 Lista delle figure e delle tabelle	35

1. Presentazione

Questo **report scientifico** presenta i risultati del sondaggio “L’opinione pubblica italiana e i temi LGBT+” progettato ed elaborato nell’ambito di una collaborazione tra ricercatrici e ricercatori in scienza politica del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Verona e del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università di Pavia.

L’obiettivo del sondaggio è di raccogliere le attitudini e le opinioni in Italia riguardo temi legati ai bisogni e ai diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e trans* (LGBT+).

La ricerca è stata resa possibile grazie al contributo del progetto STEP | LGBTI+ Equality Policies diretto da Massimo Prearo e finanziato dalla Flax Foundation e del progetto GENPOLEAD “Assessing obstacles and inequalities in gender and LGBT + political leadership and careers: an intersectional perspective”, diretto da Pamela Pansardi e finanziato dalla Fondazione Cariplo (Bando Inequalities Research 2022).

Il sondaggio è stato realizzato tra il 29 aprile e il 7 maggio 2024 dall’istituto demoscopico Demetra. Si rimanda alla nota metodologica per i dettagli tecnici.

Il team ringrazia per la preziosa consulenza scientifica tutte le colleghe e tutti i colleghi che hanno contribuito con i loro suggerimenti a perfezionare il disegno della ricerca e il questionario stesso, e in particolare: Davide Angelucci, Francesco Barilà Ciocca, Lorenzo Bernini, Matteo Cataldi, Mirko Crulli, Lorenzo De Sio, Francesca Feo, Olivia Guaraldo, Riccardo Panattoni, Aldo Paparo, Luca Trappolin, Luigi Tronca.

Il team di ricerca è composto da:

Massimo Prearo (responsabile scientifico) – massimo.prearo@univr.it

Federico Trastulli – federico.trastulli@univr.it

Pamela Pansardi – pamela.pansardi@unipv.it

Per citare questo report:

Prearo M., Trastulli F., Pansardi P., *L’opinione pubblica italiana e i diritti LGBT+. Un’accettazione selettiva?*, Report scientifico, 2024.

2. I risultati in sintesi

1. Avere parenti o persone amiche che hanno fatto coming out e che sono dichiaratamente LGBT+ ha un effetto sull'accettazione dei bisogni e dei diritti LGBT+?

⇒ Solo una persona su due dichiara di avere o aver avuto nella propria vita personale parenti, amiche o amici dichiaratamente LGBT+.

Le persone che nella loro cerchia di **relazioni familiari o amicali** hanno o hanno avuto **persone dichiaratamente LGBT+** sono anche quelle che hanno **opinioni molto favorevoli** rispetto all'accettazione dei bisogni e dei diritti delle persone LGBT+. Quelle che invece dichiarano di non avere mai avuto nella propria vita personale parenti o amicizie dichiaratamente LGBT+ hanno generalmente opinioni più contrarie.

⇒ Ancora oggi, il coming out e la visibilità delle persone LGBT+ ha un valore trasformativo e politico.

2. Quanto sono importanti i diritti LGBT+?

Più di tre persone su quattro ritengono che la politica debba affrontare i **bisogni e i diritti delle persone LGBT+** con la **stessa priorità** di altri temi tradizionalmente considerati importanti (come, per esempio, l'economia e la politica estera).

⇒ Circa un italiano su tre ritiene che i **bisogni e i diritti delle persone LGBT+** debbano avere una **priorità più alta** rispetto ad altri temi tradizionalmente considerati importanti dalla politica (come, per esempio, l'economia e la politica estera).

3. Cosa pensa l'opinione pubblica italiana del matrimonio ugualitario, delle famiglie arcobaleno e delle adozioni per le coppie omosessuali?

La **maggioranza assoluta** delle persone rispondenti è a favore del **matrimonio ugualitario**, considera le **famiglie arcobaleno** come **famiglie a tutti gli effetti** ed è d'accordo con l'idea che le coppie omosessuali possano **adottare**.

4. Cosa pensa l'opinione pubblica italiana dei bisogni e dei diritti delle persone trans* e non-binarie?

Sui bisogni e sui diritti delle persone trans* e non binarie, **più della metà** del campione, ossia **circa sei persone su 10** sono a **favore** di **procedure amministrative semplificate per il cambio dei documenti di identità**, a fronte di quasi la metà del nostro campione favorevole alla **carriera alias**.

5. Quali sono le categorie che presentano posizioni più favorevoli e più contrarie al riconoscimento e all'accettazione dei bisogni e dei diritti delle persone LGBT+?

I fattori che descrivono in maniera più netta la polarizzazione tra posizioni favorevoli e posizioni contrarie sono il **fattore generazionale** e il **posizionamento politico**.

⇒ Tanto più le persone rispondenti sono di **sinistra**, tanto più sono favorevoli le loro posizioni sui temi LGBT+; tanto più **giovani** sono le persone rispondenti, tanto più sono **favorevoli** le loro posizioni sui temi LGBT+.

⇒ Tanto più le persone rispondenti sono di **destra**, tanto più sono contrarie le loro posizioni sui temi LGBT+; tanto **meno giovani** sono le persone rispondenti, tanto più sono **contrarie** le loro posizioni sui temi LGBT+.

6. Cosa pensa l'opinione pubblica italiana della procreazione medicalmente assistita (PMA) e della gestazione per altri (GPA)?

Temi come la **PMA** e la **GPA** evidenziano forme di accordo e di disaccordo "selettive" da parte delle persone rispondenti rispetto ai bisogni e ai diritti delle LGBT+. Una parte delle persone favorevoli a queste tecniche e a queste pratiche esprime un accordo, ma **solo** se chi ne fa ricorso è una **coppia eterosessuale** o eventualmente **donne single**.

⇒ Rispetto alla PMA, **una persona su quattro** esprime un'**eccezione eterosessuale**.

⇒ Rispetto alla GPA, tra le persone favorevoli a questa pratica **una su quattro** esprime un'**eccezione eterosessuale**.

⇒ In generale, tra le persone favorevoli a PMA e GPA viene dunque fatta una **distinzione tra** il ricorso alla pratica da parte delle **coppie eterosessuali** e il ricorso alle stesse pratiche da parte delle **coppie omosessuali**.

3. La componente LGBT+ del campione

Nella Tabella 1¹ proponiamo il confronto tra il nostro campione (N = 2008) e la componente di rispondenti LGBT+ (N = 157, circa l'8% del campione), identificata attraverso l'identità di genere, l'orientamento sessuale e l'eventuale disallineamento tra sesso assegnato alla nascita e sesso indicato sui documenti, in mancanza dell'indicazione di un'identità di genere trans* o non binaria (consultare la Nota metodologica, par. "Identificazione della componente LGBT+" per i dettagli).

Come illustrato nella Nota metodologica (par. "Nota sul campione"), a seguito della pesatura effettuata, il nostro campione è rappresentativo della popolazione italiana in età elettorale (18-65) per età (poco meno di un giovane su cinque, maggioranza assoluta di over-45), genere (bilanciamento donne-uomini, con leggera prevalenza degli ultimi), e livelli di istruzione (prevalenza relativa di titoli di studio bassi, consistenza sempre più esigua al salire del livello di istruzione). Inoltre, riscontriamo nel nostro campione una maggioranza assoluta di rispondenti che si dichiarano cattolici (61,6%). Tra le persone religiose, se la categoria ampiamente maggioritaria è quella dei praticanti saltuari (54%), i non praticanti (25,7%) sono più dei praticanti assidui (20,3%), a rimarcare la secolarizzazione della società italiana. Infine, il campione generale è piuttosto equamente distribuito lungo l'asse sinistra-destra, seppure con una prevalenza di rispondenti di destra (27,1%) piuttosto che di sinistra (21,9%).

Di fronte a queste caratteristiche generali, la componente LGBT+ si distingue per alcuni tratti ben definiti. È importante specificare che i nostri risultati e, quindi, questi tratti, sono unicamente derivati da chi si dichiara all'interno del nostro campione e, di conseguenza, non rappresentativi della popolazione LGBT+ in Italia.

Ciò detto, rispetto al campione intero la componente LGBT+ appare:

- 1) molto più giovane (46,1%);
- 2) a marcata prevalenza maschile (60,6%);
- 3) molto meno cattolica, in virtù soprattutto di un relativamente alto tasso di ateismo e agnosticismo (44%, ma anche del 14% che dichiara di appartenere ad altre religioni);
- 4) se religiosa, meno praticante (32% di non praticanti);
- 5) maggiormente istruita (41,7% di titoli di studio medi e 24,2% di titoli di studio alti);
- 6) più presente nelle classi sociali basse (52,2%) e alte (9,5%) piuttosto che nella classe media;
- 7) infine, marcatamente più di sinistra (34,0%) e di centrosinistra (27,6%) piuttosto che di centro, centrodestra, e soprattutto destra.

¹ Tutte le cifre riportate nelle figure e nelle tabelle di questo report sono percentuali (%).

Tabella 1. La composizione del campione e la componente LGBT+

	Campione intero (N = 2008)	Componente LGBT+ (N = 157)
Età		
18-29	19,6	46,1
30-44	28,1	30,1
45-54	25,1	12,7
55-65	27,2	11,2
Genere		
Uomo	50,1	60,6
Donna	49,9	39,4
Religione		
Cattolica	61,6	34,8
Ateismo e agnosticismo	27,7	44,0
Altre religioni	5,5	14,0
Tra le persone religiose:		
Non praticanti	25,7	32,0
Praticanti saltuari	54,0	51,0
Praticanti assidui	20,3	17,1
Livello di istruzione		
Titoli di studio bassi	45,5	34,1
Titoli di studio medi	36,7	41,7
Titoli di studio alti	17,8	24,2
Appartenenza di classe		
Classi basse	48,8	52,2
Classe media	45,7	38,2
Classi alte	5,5	9,5
Posizionamento politico		
Sinistra	21,9	34,0
Centrosinistra	19,4	27,6
Centro	13,5	10,9
Centrodestra	18,1	10,9
Destra	27,1	16,6

4. Quanto sono importanti i diritti LGBT+ per l'opinione pubblica italiana?

Abbiamo chiesto alle persone rispondenti di valutare la priorità dei diritti LGBT+ rispetto ai temi dell'agenda politica generalmente considerati come più urgenti, quali le misure di politica economica e finanziaria o la politica estera, ponendo la seguente domanda: "Si parla di diritti fondamentali delle persone LGBT+ come il riconoscimento della prerogativa di non subire violenze, aggressioni, bullismo e discriminazioni. Secondo lei, che tipo di priorità dovrebbe avere per la politica il perseguimento di questi obiettivi rispetto ad altri temi (per esempio, economici, di politica estera, ecc.)?".

Per oltre tre persone su quattro (76,1%), i diritti LGBT+ costituiscono un tema importante di cui la politica dovrebbe occuparsi, almeno tanto quanto gli altri temi (43,5%), se non addirittura in maniera maggiormente prioritaria (32,6%). Soltanto il 17,2% delle persone rispondenti considera che il perseguimento degli obiettivi di lotta alla violenza, alle aggressioni, al bullismo e alle discriminazioni dovrebbero avere una priorità più bassa rispetto ad altri temi considerati più importanti. Mentre il 6,7% non sa rispondere a questa domanda.

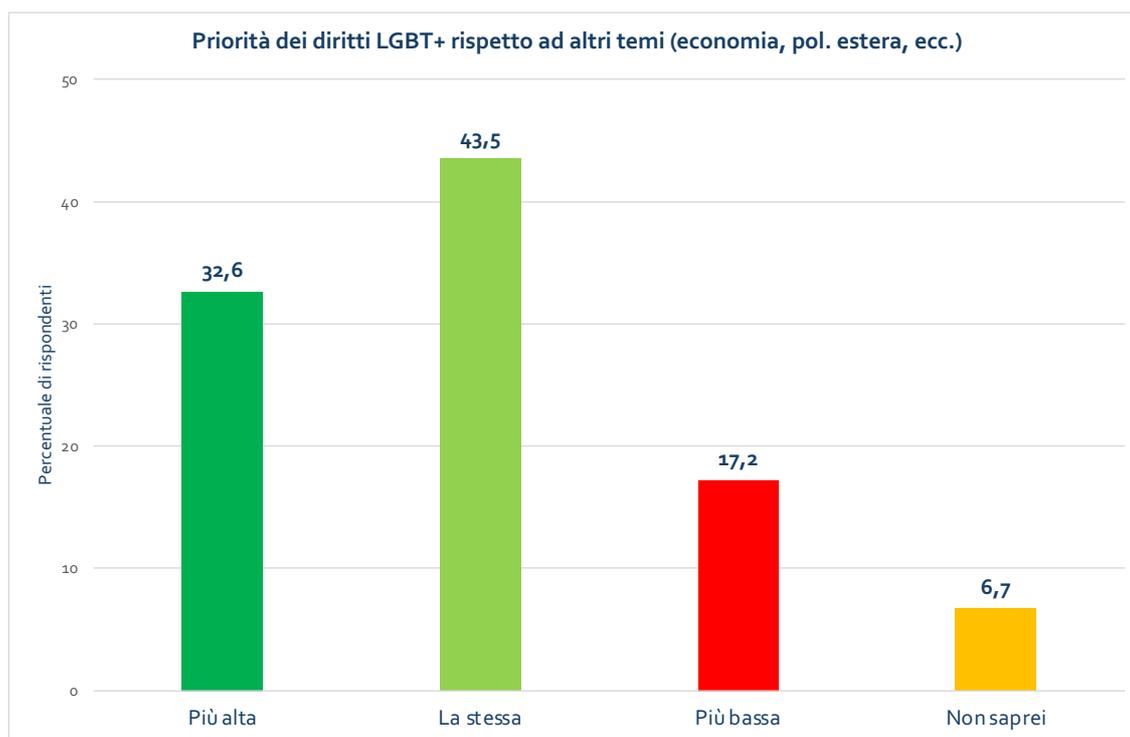


Figura 1. Priorità dei diritti LGBT+ rispetto ad altri temi (economia, politica estera, ecc.)

Restando in materia di priorità politiche e di iniziative legislative passate che ponevano l'obiettivo di lottare contro l'odio omo-lesbo-bi-transfobico, abbiamo chiesto alle persone rispondenti di valutare la decisione del Parlamento italiano dell'ottobre 2021 di respingere il cosiddetto DDL Zan. In particolare, abbiamo chiesto: "Nel 2021, un disegno di legge noto come "DDL Zan", che proponeva l'introduzione del reato per crimini d'odio legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alle disabilità, è stato respinto dal Parlamento. Secondo lei, questa decisione del Parlamento è stata giusta o sbagliata?".

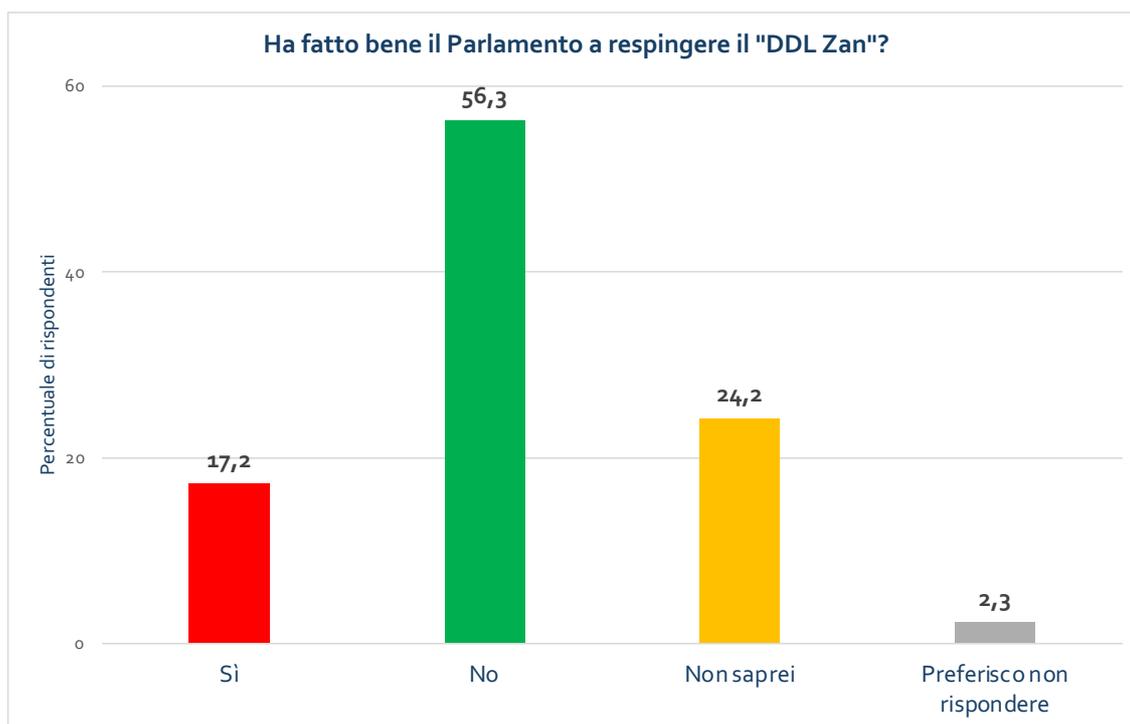


Figura 2. Ha fatto bene il Parlamento italiano a respingere il "DDL Zan"?

Rispetto alla decisione del Parlamento, più della metà (56,3%) del nostro campione ritiene che il Parlamento abbia preso una decisione sbagliata, mentre il 17,2% ritiene che la decisione presa sia stata giusta. Rispetto alla quota di persone che non sanno rispondere alla domanda sulla priorità dei diritti LGBT+, in questo caso più tecnico e specifico, quasi una persona su quattro (24,2%) dichiara di non saper rispondere, mentre il 2,3% preferisce non rispondere.

Nell'insieme, una larga maggioranza di persone rispondenti considera che la politica dovrebbe occuparsi di diritti LGBT+ in maniera prioritaria, alla pari di altri temi importanti dell'agenda politica, o addirittura in maniera più urgente. Rispetto alla decisione del Parlamento di respingere una proposta di legge che aveva per obiettivo di contrastare e penalizzare i crimini d'odio nei confronti delle persone LGBT+, la maggioranza delle persone considera che quella sia stata una decisione sbagliata.

5. I temi LGBT+ tra bisogni e diritti di una popolazione discriminata

Prima di osservare l'opinione delle persone rispondenti sui temi specifici che descrivono i bisogni e i diritti delle persone LGBT+, abbiamo indagato la percezione della discriminazione nei confronti di questa popolazione.

5.1 La percezione della discriminazione

In primo luogo, abbiamo chiesto di valutare quanto eventualmente fossero discriminate le persone lesbiche, gay e bisessuali in Italia, nei termini della seguente domanda: *"Pensando ad aspetti della vita come la possibilità di affittare una casa, trovare un lavoro, o ottenere una promozione professionale, quanto ritiene che siano discriminate le persone gay, lesbiche, e bisessuali in Italia?"*.

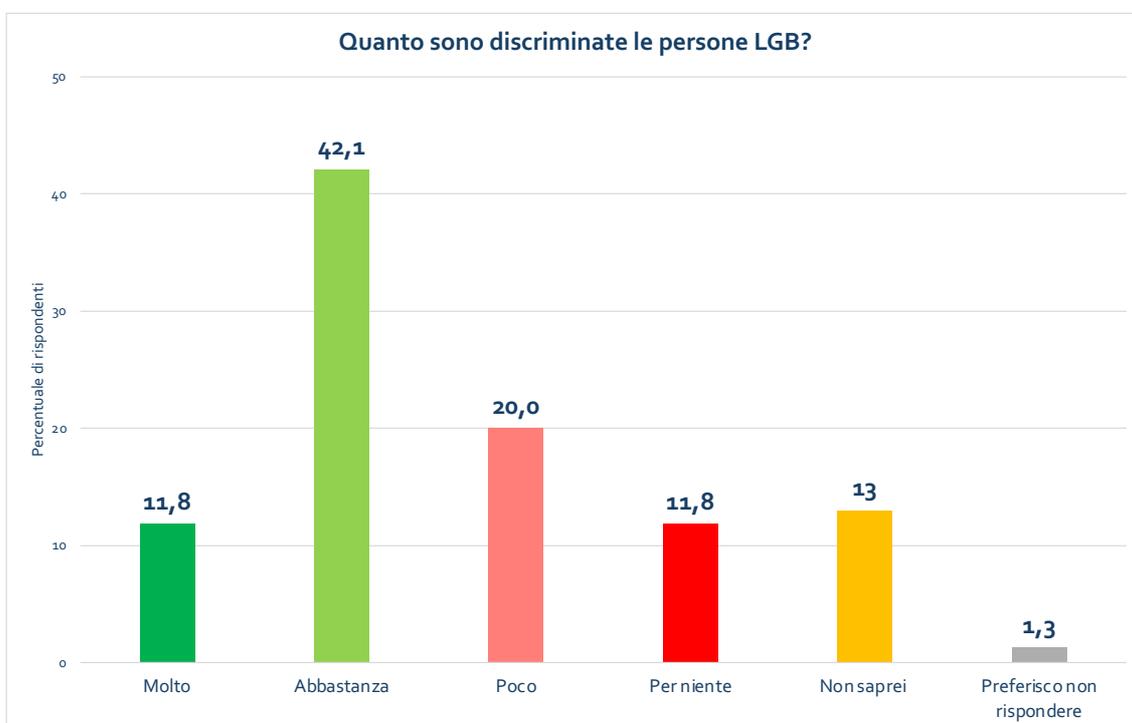


Figura 3. Quanto sono discriminate le persone LGB?

Per poco più della metà delle persone rispondenti (53,9%) le persone LGB sono molto (11,8%) o abbastanza (42,1%) discriminate, mentre un terzo del campione (31,8%) considera che le persone LGB siano poco (20%) o per nulla (11,8%) discriminate. Infine, il 13% non sa rispondere a questa domanda, a fronte dell'1,3% che preferisce non rispondere.

Successivamente, abbiamo interrogato il campione sulla percezione della discriminazione nei confronti delle persone trans* e non-binarie. Rispetto alla domanda precedente, osserviamo che la percezione della discriminazione nei confronti di queste ultime è più alta. Il 64,5% delle persone rispondenti, infatti, pensa che le persone trans* e non-binarie siano discriminate (+10,6 punti percentuali). In particolare, l'11,8% considera che le persone trans* e non-binarie siano

molto discriminate e il 42,1% abbastanza discriminate. D'altra parte, solo il 18,6% (rispetto a 31,8% della domanda precedente) considera che le persone trans* e non-binarie siano poco (10,9%) o per niente (7,7%) discriminate. Aumenta però, in questo caso, la quota di persone che dichiara di non saper rispondere a questa domanda (15,5%), mentre un restante 1,4% preferisce non rispondere.

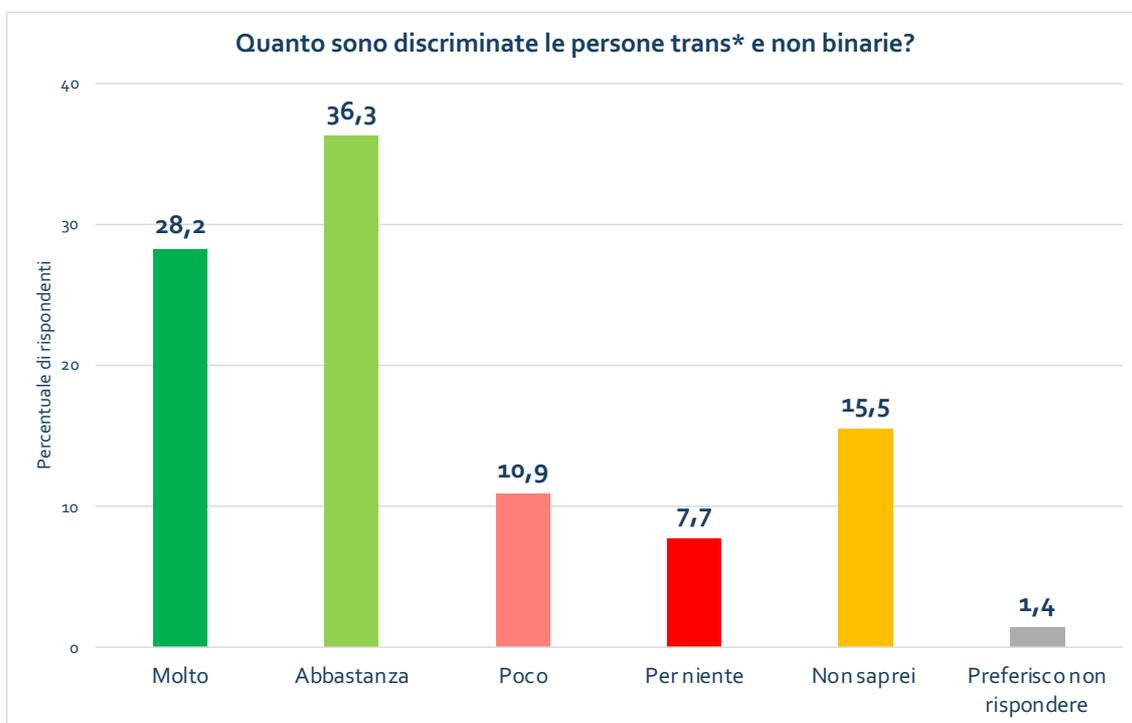


Figura 4. Quanto sono discriminate le persone trans* e non-binarie

5.2 Il matrimonio ugualitario

Uno dei temi probabilmente più dibattuti negli ultimi anni è quello del riconoscimento legale delle coppie omosessuali, e quindi del riconoscimento dei diritti collegati alle unioni affettive tra persone dello stesso sesso. Più specificamente, la questione di rendere accessibile il matrimonio ugualitario, anche a fronte dell'esistenza di altre forme di riconoscimento legale quali per esempio l'istituto delle unioni civili in Italia, continua a essere presente nei rilevamenti di opinione.

Abbiamo dunque chiesto al nostro campione di esprimersi riguardo a questa possibile estensione, anche rispetto alla situazione derivante dall'approvazione della legge n.76 del 2016 sulle unioni civili, attraverso questa domanda: "Oggi in Italia le coppie eterosessuali si possono sposare, mentre le coppie omosessuali si possono unire civilmente. Qual è la sua opinione su questo tema?".

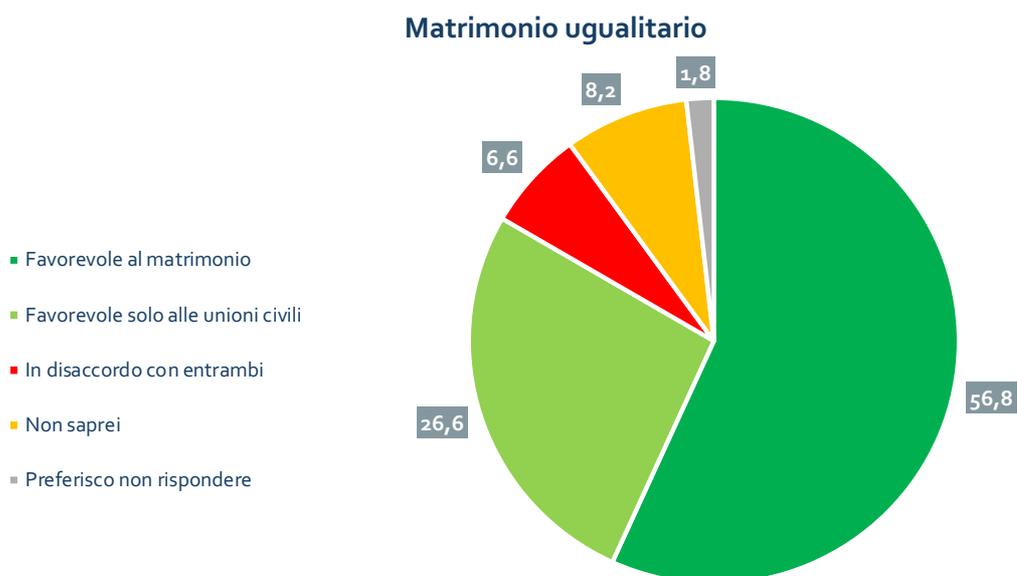


Figura 5. Matrimonio ugualitario

In generale, una larghissima maggioranza del campione (83,4%) è d'accordo nel riconoscere legalmente le unioni tra persone dello stesso sesso – ma mentre il 56,8% è d'accordo con l'idea di estendere il matrimonio anche alle coppie dello stesso sesso, il 26,6% dichiara di preferire un riconoscimento legale attraverso le unioni civili e non attraverso il matrimonio. Le persone che dichiarano di non essere d'accordo né con le unioni civili né con il matrimonio, e quindi che sono contrarie a qualsiasi forma di riconoscimento legale delle unioni tra persone dello stesso sesso, rappresentano il 6,6% del campione. Infine, l'8,2% dichiara di non saper rispondere e l'1,8% di preferire non rispondere.

5.3 La famiglia o le famiglie?

Un'altra questione ampiamente dibattuta negli ultimi anni riguarda l'estensione del concetto di famiglia anche alle famiglie composte da genitori dello stesso sesso, rispetto a definizioni più restrittive e conservative che considerano "famiglia" unicamente quella composta da un uomo e da una donna con prole.

Abbiamo dunque interrogato le persone rispondenti al nostro sondaggio, chiedendo loro: *"Si parla oggi di 'famiglie arcobaleno' per riferirsi a famiglie composte da genitori dello stesso sesso (piuttosto che da un uomo e da una donna). Qual è la sua opinione su questo argomento?"*

Famiglie arcobaleno

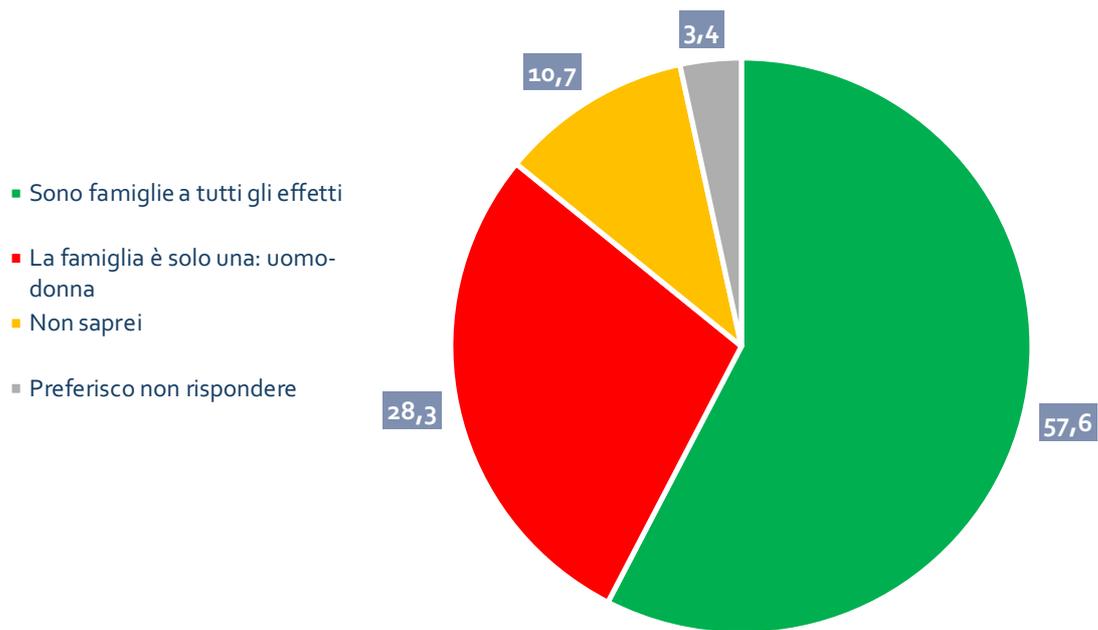


Figura 6. Le famiglie arcobaleno e la famiglia

Più della metà del campione (57,6%) è d'accordo nel considerare le famiglie arcobaleno come famiglie a tutti gli effetti, mentre quasi un terzo del campione (28,3%) ritiene che l'unica famiglia sia quella composta da un uomo e da una donna. Il 10,7% dichiara di non saper rispondere, mentre il 3,4% preferisce non rispondere.

5.4 Le adozioni per le coppie dello stesso sesso

Se dunque la maggioranza del campione è favorevole a riconoscere le famiglie arcobaleno come famiglie a tutti gli effetti, è interessante sapere se, ed eventualmente in che misura, le persone rispondenti sono d'accordo con l'idea di estendere anche alle coppie dello stesso sesso la possibilità di adottare. Più precisamente, abbiamo posto la domanda seguente: *"In che misura ritiene di essere d'accordo con l'idea che le coppie omosessuali possano adottare bambini allo stesso modo delle coppie eterosessuali?"*.

Anche in questo caso, sebbene con una leggera inflessione rispetto alla questione del matrimonio ugualitario e delle famiglie arcobaleno, più della metà del campione (54,8%) si dichiara favorevole all'idea che le coppie dello stesso sesso possano adottare al pari delle coppie eterosessuali, a fronte di poco più di un terzo (35,1%) che si dichiara contrario a questa possibilità. L'8,6% del campione dichiara, invece, di non saper rispondere a questa domanda, mentre l'1,5% preferisce non rispondere.

Adozioni per le coppie dello stesso sesso

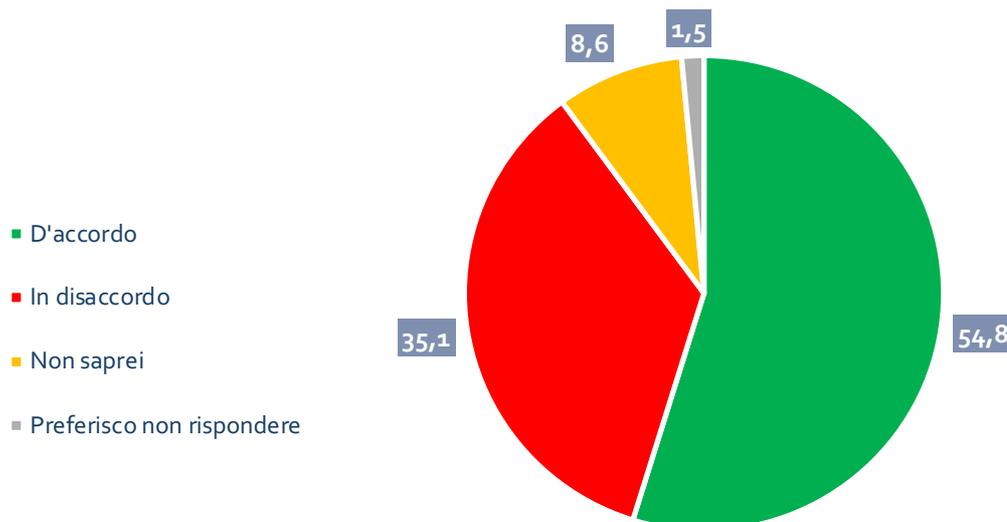


Figura 7. Le adozioni per le coppie dello stesso sesso

In generale, sulla questione della famiglia e dei legami familiari, la maggioranza del campione è d'accordo nel considerare le famiglie arcobaleno come famiglie a tutti gli effetti e per rendere possibili le adozioni anche per le coppie dello stesso sesso – sebbene, rispetto a questa seconda questione, la percentuale di rispondenti in accordo scenda lievemente (-2,8 punti percentuali). Sul tema dell'adozione aumenta anche la percentuale di rispondenti in disaccordo e, quindi, la "conflittualità politica" del tema: osserviamo un aumento da meno di un terzo del campione che considera che l'unica famiglia possibile sia quella composta da un uomo e da una donna, a più di un terzo che non è d'accordo nel rendere possibile l'adozione per le coppie dello stesso sesso (+6,8 punti percentuali).

5.5 I diritti delle persone trans* e non-binarie

Il quarto e il quinto tema su cui abbiamo interrogato il campione riguardano i bisogni e i diritti specifici delle persone trans* e non-binarie. In questa sezione, discutiamo di due questioni: (1) la possibilità di cambiare i propri documenti d'identità per conformarli all'espressione e al vissuto della propria identità di genere attraverso procedure amministrative semplificate, senza ricorrere a protocolli medici e giudiziari; e (2) la possibilità di utilizzare il proprio nome di elezione a scuola e in università attraverso lo strumento della "carriera alias"².

Rispetto al cambio semplificato dei documenti e dunque alle procedure per veder riconosciuta legalmente la transizione di genere, abbiamo chiesto: *"In alcuni paesi, le persone trans che desiderano modificare i loro documenti per farli corrispondere alla propria identità di genere possono farlo attraverso procedure amministrative semplificate, senza ricorrere a protocolli medici e giudiziari. Lei è d'accordo?"*.

² Per "carriera alias" si intende la creazione, da parte dell'istituzione scolastica o universitaria, di una seconda "identità" nel registro elettronico o nel libretto universitario per studenti trans* e non-binarie che ne facciano richiesta. Ciò rende possibile l'uso del nome di elezione della persona piuttosto che quello che appare sul documento anagrafico.

In risposta a questa domanda, il campione si dichiara d'accordo con un'ampia maggioranza (59,7%), seppure una persona su quattro (24,1%) si dichiara in disaccordo con questa possibilità. Il 14,7% delle persone dichiara di non saper rispondere, mentre l'1,5% preferisce non rispondere.

Cambio documenti semplificato per persone trans* e non binarie

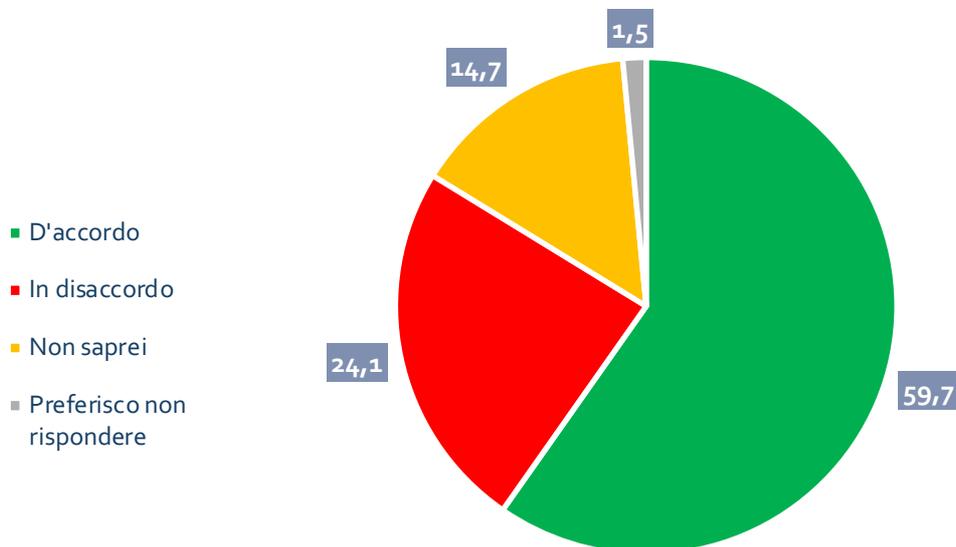


Figura 8. Cambio semplificato dei documenti per persone trans* e non-binarie

Rispetto alla pratica della carriera alias nelle scuole e nelle università, abbiamo posto al nostro campione la domanda seguente: *“In molte università e in alcune scuole, gli/le studenti possono utilizzare un “alias”, ovvero il nome corrispondente alla loro identità di genere sul registro, sul loro tesserino e sul loro libretto degli esami, anche se diverso dal nome che appare sul documento di identità. Lei è d'accordo?”*.

Carriera alias

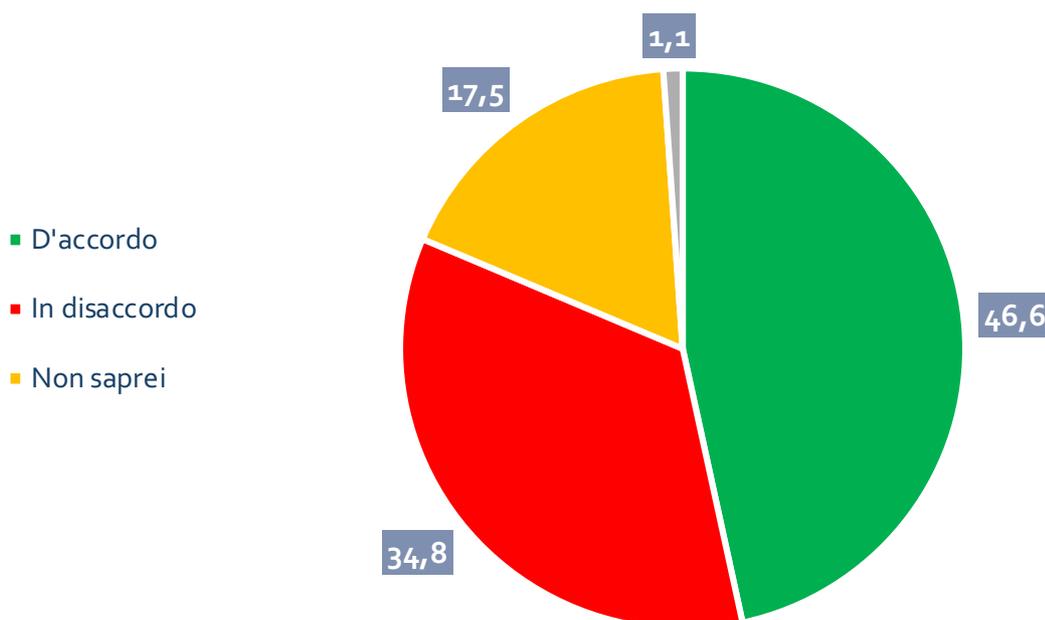


Figura 9. La carriera alias nelle scuole e nelle università

A questa domanda, la percentuale di persone rispondenti che dichiarano di essere d'accordo, pur rimanendo più alto di quelle in disaccordo, si abbassa rispetto alla domanda precedente e si colloca al 46,6%. Al contrario, la percentuale di persone in disaccordo corrisponde a poco più di un terzo del campione (34,8%), indicando un innalzamento della conflittualità politica su questo specifico tema rispetto a quello delle procedure semplificate. Aumenta anche la percentuale di persone che dichiara di non saper rispondere (17,5%), mentre l'1,1% dichiara di preferire non rispondere.

6. Fattori e gradi dell'accettazione dei diritti LGBT+

Dopo aver descritto le attitudini del nostro campione rispetto ai temi che riguardano i bisogni e i diritti delle persone LGBT+ in Italia, andiamo a osservare le variazioni che intervengono su tali posizioni favorevoli o non favorevoli e sulle relative percentuali in base a diversi fattori. In particolare, in questa sezione presentiamo le tabelle che permettono di leggere come l'età, il genere, la religione, il livello di istruzione, la classe e il posizionamento politico sono associati a gradi più o meno elevati di accettazione dei diritti LGBT+ in questione.

6.1 Il fattore generazionale

Se si considera la variabile "età" e come questa sia associata a posizioni favorevoli o contrarie nei confronti dei cinque temi selezionati per valutare il grado di accettazione dei diritti LGBT+, vediamo apparire una notevole differenza fra le diverse classi di età del nostro campione.

La classe di età tra i **18 e i 29 anni** si rivela essere in assoluto quella con un'attitudine molto più favorevole, con punte che superano il 70% sul matrimonio ugualitario, sul riconoscimento delle famiglie arcobaleno come famiglie a tutti gli effetti e, soprattutto, sulla possibilità delle adozioni per le coppie dello stesso sesso (73,2%). Rimane maggioritariamente positiva, anche se più bassa, l'opinione rispetto al cambio semplificato dei documenti per le persone trans* e non-binarie e alla carriera alias, rispetto alla quale, peraltro, l'opinione contraria è comunque la più bassa di tutte le classi di età.

Per la classe di età tra i **30 e i 44 anni**, troviamo un posizionamento favorevole rispetto a tutti i temi elencati, e in particolar modo per la questioni dei documenti per le persone trans* e non-binarie. È interessante sottolineare che questa classe di età ha un posizionamento più simile a quello della classe meno giovane del nostro campione, ovvero quella dei **55-65 anni**, che a quella anagraficamente più vicina **45-54**. Quest'ultima classe di età, infatti, è quella che presenta opinioni favorevoli più basse per quasi tutte le questioni oggetto del sondaggio, ed è anche quella che presenta sulla questione delle adozioni l'opinione più in disaccordo tra tutte.

Tabella 2. Incrocio tra fasce di età e opinioni sui temi LGBT+

Età	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
18-29	70,0	21,5	70,3	18,2	73,2	21,3	60,4	26,1	57,3	29,9
30-44	56,6	34,3	59,0	29,6	56,5	33,7	61,2	24,2	47,0	36,3
45-54	52,4	34,8	49,8	30,8	42,0	42,1	58,3	21,3	42,4	35,0
55-65	51,6	39,1	54,1	32,0	51,6	40,0	59,0	25,0	42,2	36,7

^ Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

In generale, l'accordo verso i diritti delle persone LGBT+ diminuisce muovendosi dalle classi più giovani a quelle meno giovani. Tuttavia, si osserva una divisione data dal fattore generazionale non tanto tra le due classi di età più lontane, ma tra le persone più giovani e quelle a cavallo dei 50 anni. La differenza più marcata infatti è generalmente tra le persone nate tra il 1995 e il 2004 (18-29 anni) e quelle nate tra il 1970 e il 1979 (45-54 anni). Le generazioni nate tra il 1959 e il 1969 (55-65 anni), infatti, presentano opinioni molto favorevoli sulla questione delle famiglie arcobaleno e sui documenti per persone trans* e non-binarie, ma sembrano meno favorevoli sull'accesso al matrimonio egualitario e sulla carriera alias. In ogni caso, sul tema dei documenti per le persone trans* e non-binarie, tutte le classi di età presentano quote di persone contrarie più basse (salvo, paradossalmente, le persone più giovani che invece qui presentano una percentuale di contrari più alta rispetto alle altre classi).

6.2 Il fattore genere

Rispetto alla variabile del genere, osserviamo in maniera molto netta come le **donne** siano in maniera maggioritaria favorevoli su tutti i diritti LGBT+. La tendenza decrescente nell'opinione favorevole non si presenta se non per la carriera alias, che presenta comunque una percentuale del 51,2%, rispetto a un quadro generale di cifre che superano anche nettamente il 60% per gli altri temi. Gli **uomini** del campione dichiarano comunque un'opinione maggioritariamente favorevole su tutti i temi (eccetto per la carriera alias, dove il "sì" scende al 42%).

Tabella 3. Incrocio tra genere e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Genere										
Uomo	51,3	40,1	51,1	35,5	48,2	42,0	56,7	28,8	42,0	41,7
Donna	62,4	26,3	64,1	21,1	61,4	28,1	63,0	19,3	51,2	27,9

[>] Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

6.3 Il fattore religioso

Considerando ora il fattore della religione, osserviamo una netta divisione tra le persone che si dichiarano atee e agnostiche o religiose non praticanti (ovvero, che non partecipano mai alle funzioni religiose, al di fuori eventualmente di festività, funerali e matrimoni), da un lato; e le persone che dichiarano una pratica della religione saltuaria (una volta al mese, poche volte all'anno o una volta all'anno) o assidua (una o più volte alla settimana), dall'altro. Mentre le prime esprimono alte percentuali di accordo verso tutti i temi, per le seconde la percentuale di accordo non raggiunge il 50% se non su alcuni dei temi.

Le **persone atee e agnostiche** presentano le opinioni in generale più favorevoli con un'ampia maggioranza (tra il 75,4% e il 61,2%) su tutte le questioni, e presentano allo stesso tempo anche le opinioni meno in disaccordo. In questo gruppo, osserviamo un calo della percentuale in accordo piuttosto lineare, partendo dal tema che incontra generalmente opinioni maggiormente favorevoli (il matrimonio ugualitario), al tema che sembra sollevare opinioni meno favorevoli (la carriera alias). La stessa dinamica sembra visibile anche per le **persone religiose non praticanti**, con l'eccezione del tema dei documenti per persone trans* e non-binarie che mostra una percentuale di persone rispondenti in accordo più elevata anche rispetto ai temi della famiglia e delle adozioni.

Tabella 4. Incrocio tra religione e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Religione										
Assidue	38,9	49,8	43,1	42,1	44,9	46,5	56,2	30,4	43,5	40,2
Saltuarie	48,9	40,5	51,2	34,0	47,8	41,4	56,8	24,1	39,1	39,5
Non pratica	63,2	27,8	58,5	26,6	55,2	33,2	60,2	21,6	43,9	33,3
Atee e agnostiche	74,7	19,3	75,4	15,7	70,9	22,5	67,6	22,6	61,2	27,5

[>]Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

Tale tendenza decrescente, tuttavia, non si riscontra per le **persone religiose che hanno una pratica assidua**. Al contrario, la percentuale di queste persone rispondenti in accordo è sensibilmente più bassa sul tema del matrimonio ugualitario (38,9%; a cui corrisponde, tra l'altro quasi un 50% di persone rispondenti in esplicito disaccordo), e cresce poi rispetto ai temi delle famiglie arcobaleno, delle adozioni e soprattutto della semplificazione dei documenti per le persone trans* e non-binarie (dove l'accordo è espresso da una maggioranza pari al 56,2%), per poi scendere nuovamente riguardo al tema della carriera alias. In generale, appare in maniera molto evidente che le persone che si dichiarano più religiose, con una pratica assidua, sono quelle che presentano in assoluto opinioni più contrarie su tutti i temi. Rispetto alle persone che dichiarano una pratica assidua, le persone religiose **saltuarie** mostrano percentuali di accordo leggermente superiori su quasi tutti i temi, con l'eccezione del tema della carriera alias, su cui queste persone rispondenti sono le meno favorevoli.

In generale, si osserva che il fattore religioso e la separazione fra persone vicine alla religione e persone lontane della religione o del tutto atee e agnostiche (che rappresentano quasi una persona su tre del nostro campione)³ marca fortemente una divisione tra chi riconosce e accetta i bisogni e i diritti delle persone LGBT+ e chi invece mostra un'attitudine più negativa.

³ Si rimanda alla sezione 2 per il dettaglio della composizione del campione.

6.4 Il fattore istruzione

Per quanto riguarda il livello di istruzione, che rimanda a una classificazione tra titolo di studio basso (senza diploma di maturità), titolo di studio medio (con diploma di maturità) e titolo di studio alto (con diploma di laurea), osserviamo due dinamiche distinte.

Sui temi del matrimonio, della famiglia e dei legami familiari, generalmente le percentuali di accordo più elevate si incontrano tra le persone rispondenti che dichiarano livelli di istruzione medi e alti (rispettivamente 61,1% e 62,3% per il matrimonio ugualitario, 61,0% e 69,9% per le famiglie arcobaleno e 59,7% e 61,9% per le adozioni) mentre le percentuali di disaccordo più elevate si incontrano tra le persone rispondenti che dichiarano livelli di studio bassi. Le differenze tra i diversi livelli di istruzione su questi temi, tuttavia, non risultano particolarmente marcate.

In generale, rispetto ai fattori generazionale, di genere e religioso, **il livello di istruzione non è generalmente associato in maniera notevole a opinioni favorevoli o contrarie.**

Tabella 5. Incrocio tra religione e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	si	no	si	no	si	no	si	no	si	no
Livello di istruzione										
Basso	51,2	34,6	50,2	33,0	48,1	38,9	57,5	23,7	41,7	34,8
Medio	61,1	31,7	61,0	25,3	59,7	32,7	60,9	24,9	49,7	34,3
Alto	62,3	32,8	69,6	22,4	61,9	30,4	62,8	23,2	52,6	36,0

[^] Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

6.5 Il fattore classe

Per quanto riguarda il fattore classe, ovvero alla variabile data da come le persone si collocano sulla base della percezione della propria appartenenza a una classe sociale bassa, media o alta, non sembra possibile riscontrare tendenze precise.

Su tutti i temi osserviamo, infatti, che le classi alte sono quelle che presentano percentuali di disaccordo più elevate rispetto alle classi medie e basse. Le classi basse, al contrario, presentano percentuali di accordo più elevate delle altre su matrimonio ugualitario e documenti per persone trans* e non-binarie, mentre le percentuali di accordo più elevate per carriera alias e famiglie arcobaleno si incontrano nelle classi medie. Solo per il tema delle adozioni per coppie dello stesso sesso le percentuali di accordo più elevate si trovano tra le classi alte.

In generale, però, come nel caso del livello di istruzione, occorre notare che le variazioni osservabili nelle percentuali di accordo e disaccordo legate alla classe descrivono un atteggiamento che non sembra lasciar pensare a un'associazione diretta tra le posizioni sui temi LGBT+ e la classe sociale. Rispetto ai fattori generazionale, di genere e religioso, anche **l'appartenenza a una classe sociale non è generalmente associata in maniera particolarmente netta a opinioni favorevoli o contrarie.**

Tabella 6. Incrocio tra appartenenza di class e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	si	no	si	no	si	no	si	no	si	no
Appartenenza di classe <i>(autocollocata)</i>										
Classi basse	58,4	31,0	57,7	27,9	54,8	34,5	61,7	22,5	46,7	33,7
Classe media	55,9	35,6	58,4	28,5	55,2	36,0	60,2	24,9	47,5	35,0
Classi alte	54,7	40,1	53,9	34,7	55,9	37,6	53,0	33,8	45,2	45,4

[>] Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

6.5 Il fattore politico

L'ultima variabile che prendiamo in considerazione per descrivere quali fattori siano più spesso associati a opinioni favorevoli o contrarie ai diritti LGBT+ è l'autocollocamento sull'asse sinistra-destra delle persone rispondenti.

In questo caso, osserviamo una **forte corrispondenza tra opinioni favorevoli e posizionamento politico a sinistra e tra opinioni contrarie e posizionamento politico a destra**. Per tutti i temi, infatti, osserviamo una percentuale di persone rispondenti in accordo progressivamente decrescente spostandoci da sinistra a destra, passando per le posizioni di centrosinistra, centro e centrodestra. Al contrario, e anche in questo caso per tutti i temi, osserviamo una percentuale di persone rispondenti in disaccordo progressivamente crescente spostandoci nella stessa direzione da sinistra a destra.

Tra tutte le variabili qui prese in considerazione per osservare a quali fattori sono generalmente associate le attitudini favorevoli e contrarie del nostro campione, quella legata al posizionamento politico sembra mostrare il maggior valore informativo. Ciò significa che il fattore politico costituisce un elemento marcante per l'opinione pubblica italiana secondo cui a sinistra si trovano le posizioni più favorevoli su tutti i temi, con punte che vanno fino all'83,5% rispetto alle famiglie arcobaleno, a destra quelle meno favorevoli, con punte fino al 56,4% di opinioni negative sulle adozioni.

Tabella 7. Incrocio tra posizionamento politico e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	si	no	si	no	si	no	si	no	si	no
Posizionamento politico <i>(autocollocato)</i>										
Sinistra	80,0	16,5	83,5	10,8	82,5	12,7	78,2	12,3	71,8	17,7
Centrosinistra	73,2	23,5	78,7	13,0	75,2	19,3	73,0	18,7	60,9	26,0
Centro	55,2	30,9	56,3	25,5	52,6	33,2	58,0	23,6	42,8	33,5
Centrodestra	50,1	44,6	46,8	39,7	42,0	51,4	54,3	33,6	38,2	47,7
Destra	38,4	51,7	38,0	49,4	36,2	56,4	51,2	35,6	32,3	52,7

[>] Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

Al centrosinistra troviamo valori di opinione in accordo leggermente meno favorevoli rispetto al posizionamento a sinistra, ma comunque molto positivi. Al centro entrambi i valori di opinione favorevole e contraria crescono, ma rimangono comunque maggioritariamente favorevoli, fatta eccezione per la carriera alias.

Al centrodestra, troviamo posizioni maggioritariamente in accordo solo sul matrimonio ugualitario, e opinioni maggioritariamente in disaccordo sulle adozioni.

A destra infine troviamo opinioni maggioritariamente contrarie su tutti i temi, tranne che sulle famiglie arcobaleno dove troviamo comunque una percentuale di posizioni in disaccordo del 49,4%.

In generale quindi, il fattore politico è fin qui quello che più di tutti descrive una separazione netta tra persone che hanno un'attitudine favorevole rispetto ai bisogni e ai diritti LGBT+ e quelle che hanno invece un'attitudine contraria.

7. Il valore trasformativo del coming out e della (in)visibilità

Per valutare in che misura i temi che riguardano i bisogni e i diritti delle persone LGBT+ fossero in qualche modo vicini alle persone rispondenti – ovvero se ne avessero, per così dire, una conoscenza diretta o se fossero esposti nella loro vita quotidiana alla realtà concreta di tali bisogni e diritti – abbiamo posto la seguente domanda: *“Pensando alla sua vita personale, ha o ha avuto un/una parente o un amico/un’amica che è dichiaratamente LGBT+?”*.

A questa domanda il 54,8% del campione ha risposto “sì”, mentre il 45,2% ha risposto “no”.

Osservando le attitudini delle **persone che hanno risposto “sì”** emerge, in maniera assolutamente marcata, che le opinioni favorevoli sono molto elevate su tutti i temi, andando dal 70,4% sul matrimonio ugualitario al 57,8% sulla carriera alias. Allo stesso tempo, queste persone presentano percentuali di disaccordo piuttosto basse, arrivando fino al 19,2% sulle famiglie arcobaleno e al 19,9% sui documenti per persone trans* e non-binarie.

Al contrario, le **persone che hanno risposto “no”** presentano una situazione del tutto opposta. Tra queste le percentuali di accordo non superano il 48% - sul tema dei documenti per le persone trans* o non-binarie, dove troviamo anche la percentuale di disaccordo più bassa (29,2%) per questa categoria di rispondenti. Per il resto, tra chi dichiara di non avere o di non aver avuto tra le proprie amicizie o tra la cerchia di parenti una persona dichiaratamente LGBT+ generalmente le percentuali di disaccordo si collocano intorno al 40%.

Queste osservazioni lasciano pensare che il coming out delle persone LGBT+ e quindi la loro visibilità nell’ambito delle relazioni personali, familiari o di amicizia, abbia un valore trasformativo molto elevato, proprio perché espone le persone ai bisogni concreti della popolazione LGBT+ e alle questioni legate ai loro diritti. In altri termini, possiamo dire che, ancora oggi, in un contesto come quello italiano, in cui il grado di accettazione dei diritti LGBT+ sembra non aver raggiunto una soglia consolidata, **il coming out e la visibilità delle persone LGBT+ ha un valore trasformativo e politico.**

Tabella 8. Incrocio tra posizionamento politico e opinioni sui temi LGBT+

	Matrimonio		Famiglie		Adozioni		Documenti T*		Carriera alias	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
Conoscenza LGBT+										
Sì	70,4	24,8	70,8	19,2	67,5	26,0	69,3	19,9	57,8	29,9
No	40,3	43,5	41,5	39,3	39,4	46,1	48,0	29,2	32,9	40,8

[^] Nota: le somme delle percentuali interne alle varie categorie non ammontano al 100%, in quanto non presentiamo qui coloro che rispondono "non saprei" o "preferisco non rispondere".

D'altra parte, considerando che il **45,2%** del nostro campione dichiara di non avere o di non aver avuto nella propria vita personale una persona dichiaratamente LGBT+ sembra suggerire, al contrario, che il coming out e la visibilità delle persone LGBT+ nella società italiana presenta ancora un alto grado di criticità. Infatti, quasi la metà delle persone rispondenti non ha avuto nella propria vita personale conoscenza di una persona dichiaratamente LGBT+.

Si consideri anche che alla domanda "*E pensando all'ambito lavorativo, ha o ha avuto un/una collega che è dichiaratamente LGBT+?*", **solo il 38,8% delle persone rispondenti che hanno o hanno avuto un lavoro dice di avere o aver avuto nell'ambito lavorativo conoscenza di una persona dichiaratamente LGBT+**, a fronte di un **61,2%** che dichiara di non averne mai avuto conoscenza.

Questi due dati suggeriscono che il grado di **invisibilità** delle persone LGBT+ nella società italiana è ancora piuttosto elevato, e che questo, **dal punto di vista dell'opinione pubblica, incide in maniera molto marcata sulle attitudini rispetto ai bisogni e ai diritti delle persone LGBT+.**

8. PMA e GPA: l'eccezione eterosessuale?

Abbiamo interrogato il nostro campione anche su due temi particolarmente dibattuti negli ultimi anni e negli ultimi mesi, la procreazione medicalmente assistita (PMA) e la gestazione per altri (GPA), conosciuta anche come maternità surrogata (*surrogacy*).

Rispetto a indagini già realizzate, abbiamo voluto raccogliere l'opinione delle persone rispondenti non solo rispetto alla tecnica o alla pratica in questione, ma anche rispetto alle eventuali eccezioni a un atteggiamento favorevole o contrario. In particolare, abbiamo chiesto alle persone se la loro opinione favorevole fosse sempre favorevole – e, inversamente, se la loro opinione contraria fosse tale in ogni caso –, o se invece in alcune circostanze ci fossero delle eccezioni. Tali eccezioni sono generalmente associate alla forma che prendono queste tecniche o pratiche (per esempio, GPA economica o GPA gratuita). Nel nostro caso, l'eccezione riguarda i soggetti che hanno ricorso a questi tecniche o queste pratiche, ovvero tra coppie eterosessuali e coppie omosessuali.

8.1 L'accesso alla PMA, ma non per tutte

Per quanto riguarda la PMA, solo l'8% si dichiara in tutti i casi contrario a questa tecnica di procreazione assistita, a fronte di un 13,5% che non saprebbe rispondere e il 2,4% che invece preferisce non rispondere. Dal punto di vista delle opinioni favorevoli, osserviamo che quasi la metà del campione (48,7%) si dichiara d'accordo con l'accesso alla PMA per tutte le donne e tutte le coppie. Circa un terzo delle persone rispondenti (27,4), invece, è favorevole ma solo per le coppie eterosessuali (16,8%), oppure si dice favorevole a rendere accessibile questa pratica anche per le donne single, ma non per le coppie lesbiche (10,6%).

Procreazione medicalmente assistita (PMA)

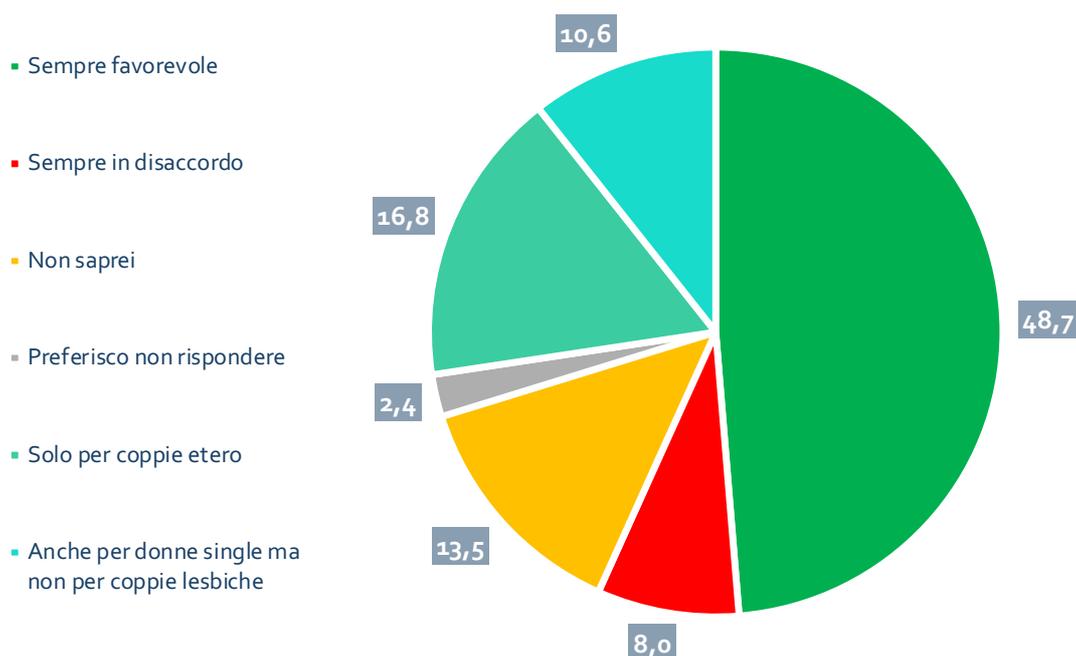


Figura 10. La procreazione medicalmente assistita (PMA)

Se dunque, quasi la metà del campione è favorevole a rendere accessibile questa tecnica a tutte le persone, più di una persona su quattro esprime quella che possiamo chiamare **un'eccezione eterosessuale**: ovverosia, esprime un parere favorevole, ma solo se si tratta di coppie eterosessuali o eventualmente di donne single, e un parere contrario a estendere questa possibilità anche alle coppie di donne.

8.2 Divisioni e preferenze sulla GPA

Sulla questione della GPA la situazione cambia, ma non del tutto. Osserviamo, infatti, che più di un terzo delle persone rispondenti (38,5%) ha un'opinione contraria su questa pratica, a fronte di una quota più alta rispetto alla PMA di persone che non saprebbero rispondere (21,4%) o che preferiscono non rispondere (2,8%).

Gestazione per altri (GPA)

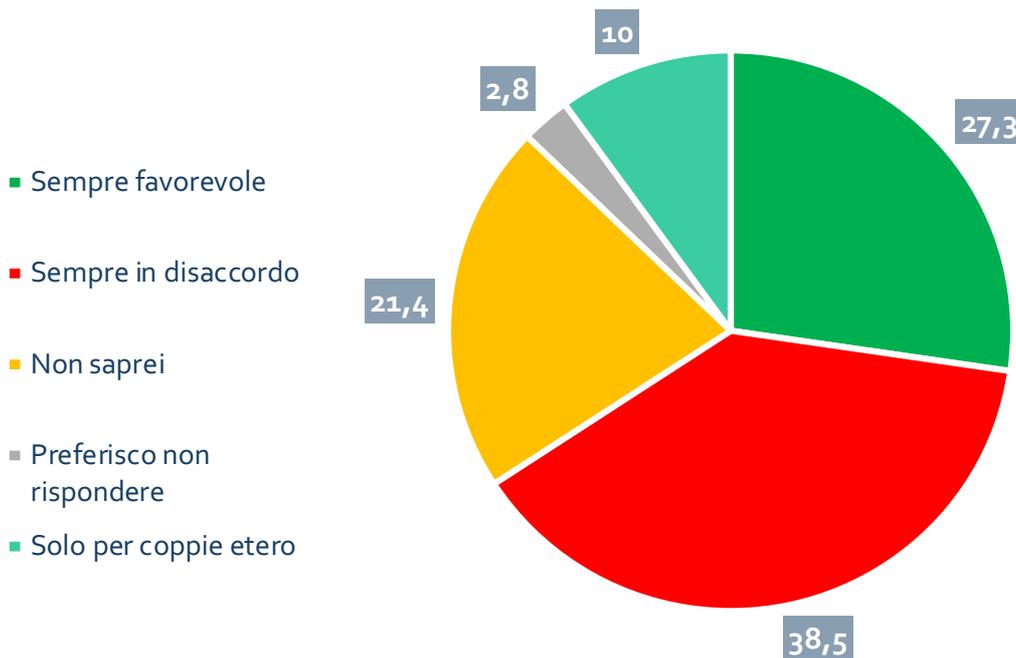


Figura 11. La gestazione per altri (GPA)

Anche le persone che esprimono un'opinione favorevole corrispondono a più di un terzo del campione (37,3%). Ma se una parte (27,3% sul totale del campione) è sempre favorevole, come nel caso della PMA, una persona su dieci (10%) si esprime a favore solo nel caso in cui si parli di coppie eterosessuali che hanno ricorso a questa pratica.

In generale, dunque, quando si parla di GPA, l'opinione pubblica appare divisa in tre gruppi relativamente consistenti, con più di un terzo contrario alla pratica, più di un quarto favorevole e circa un quarto che non sa o preferisce non rispondere.

Favorevoli alla gestazione per altri (GPA)

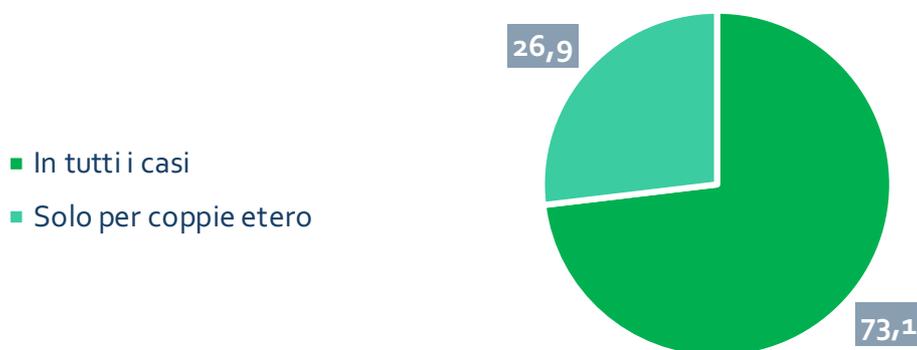


Figura 12. Persone favorevoli alla gestazione per altri (GPA)

Se prendiamo in considerazione unicamente le **persone che hanno un'opinione favorevole**, ovvero il 37,3% del campione, tra queste **una su quattro** (26,9%) è d'accordo **solo** se il ricorso alla pratica della GPA avviene da parte di una **coppia eterosessuale**. Appare dunque che tra le persone rispondenti favorevoli alla pratica della GPA esiste una considerevole **eccezione eterosessuale**.

In generale, è utile sottolineare che, rispetto al nostro campione, l'opinione pubblica italiana appare molto divisa sulla questione della GPA, e piuttosto incerta, ma anche, tra chi esprime un'opinione favorevole, **propensa a fare una distinzione tra il ricorso alla pratica della GPA da parte delle coppie eterosessuali e il ricorso alla stessa pratica da parte delle coppie omosessuali**. Questo dato, che abbiamo chiamato **eccezione eterosessuale**, rappresenta senza dubbio un elemento non irrilevante nell'attitudine rispetto alla possibilità che le coppie omosessuali, gay e lesbiche, possano accedere a tecniche e pratiche di riproduzione assistita o surrogata.

9. Chi è chi? Profili LGBT+friendly e profili anti-LGBT+

In quest'ultima sezione presentiamo i dati relativi alle persone che hanno risposto in maniera favorevole a tutti i cinque temi relativi ai bisogni e ai diritti LGBT+ sottoposti al nostro campione, da un lato, o che hanno risposto in maniera contraria a tutti i cinque temi, dall'altro.

Abbiamo così identificato 554 persone, una quota che corrisponde a una persona su quattro del nostro campione, ossia circa il **25%** del campione, che presentano un **profilo interamente LGBT+friendly**, a fronte di 162 persone, ossia circa il **10%** delle persone rispondenti, che presenta un **profilo interamente anti-LGBT+**.

Osservando le **caratteristiche dei profili LGBT+friendly**, a conferma dei dati già evidenziati rispetto ai diversi fattori e gradi dell'accettazione dei diritti LGBT+, vediamo che la fascia di **età** dei 18-29 anni è quella più rappresentata (30,4%), e che questi profili, in termini di **genere**, sono per circa il 60% costituiti da donne.

Rispetto alla **religione**, le persone più LGBT+friendly sono al 45,8% atee o agnostiche e al 44,4% cattoliche. Tuttavia, tra le persone che si definiscono in qualche modo religiose, sono quelle che dichiarano una pratica saltuaria ad esprimere posizione più favorevoli (46%), mentre quelle più assidue hanno una percentuale di accordo molto più bassa (18,8%).

Rispetto al **livello di istruzione** la fascia LGBT+friendly più rappresentata è quella dei titoli di studio medi (41,1%), seguiti dai titoli bassi e poi dai titoli alti.

Considerando l'appartenenza di **classe** (autocollocamento), appare che i profili più LGBT+friendly si trovano per il 49,1% nelle classi basse, seguiti da un 46,2% nelle classi medie, a fronte di un più ridotto 4,8% nelle classi alte, nelle quali generalmente si riscontrano posizioni più eterogenee rispetto ai temi LGBT+.

Passando ora al **posizionamento politico** sinistra-destra (autocollocamento), emerge che i profili più LGBT+friendly si trovano marcatamente a sinistra (43,7%) e al centrosinistra (29%), e in maniera molto più ridotta e omogenea al centro, al centrodestra e a destra. A questo proposito, il **24,7%** di questi profili più marcatamente LGBT+friendly ha votato **Partito Democratico** alle ultime elezioni nazionali del 25 settembre 2022 e il **17,6%** il **Movimento 5 Stelle**. È interessante sottolineare che il 7,6% di questi profili LGBT+friendly ha votato Fratelli d'Italia e il 3,8% Lega.

Tabella 9. Rispondenti LGBT+friendly e rispondenti anti-LGBT+

	Profili LGBT+friendly (N = 554)	Profili anti-LGBT+ (N = 162)
Età		
18-29	30,4	8,4
30-44	27,0	27,8
45-54	21,2	26,0
55-65	21,5	37,9
Genere		
Uomo	40,2	73,9
Donna	59,8	26,1
Religione		
Cattolica	44,4	67,8
Ateismo e agnosticismo	45,8	17,6
Altre religioni	3,8	10,1
Tra le persone religiose:		
Non praticanti	35,2	19,9
Praticanti saltuari	46,0	52,5
Praticanti assidui	18,8	27,6
Livello di istruzione		
Titoli di studio bassi	36,3	48,2
Titoli di studio medi	41,1	33,5
Titoli di studio alti	22,7	18,4
Appartenenza di classe		
Classi basse	49,1	42,6
Classe media	46,2	48,7
Classi alte	4,8	8,6
Posizionamento politico		
Sinistra	43,7	8,8
Centrosinistra	29,0	4,4
Centro	8,8	7,1
Centrodestra	8,7	25,2
Destra	9,8	54,5
Voto nel 2022		
Fratelli d'Italia	7,6	49,0
Partito Democratico	24,7	6,2
Movimento 5 Stelle	17,6	6,4
Lega	3,8	10,2

Sull'altro fronte, osservando **le caratteristiche dei profili anti-LGBT+**, vediamo che la fascia di **età** dei 55-65 anni è quella più rappresentata (37,9%), e che questi profili, in termini di **genere**, sono per tre quarti (73,9%) costituiti da uomini.

Rispetto alla **religione**, le persone più anti-LGBT+ sono al 67,8% cattoliche e solo al 17,6% atee e agnostiche, mentre il 10% esprime un'appartenenza ad altre religioni. Tuttavia, tra le persone che si definiscono in qualche modo religiose, anche in questo caso sono quelle saltuarie a esprimere più spesso posizioni contrarie (52,5%), anche rispetto a quelle che praticano in maniera più assidua (27,6%).

Rispetto al **livello di istruzione** la fascia più rappresentata all'interno dei profili anti-LGBT+ è quella dei titoli di studio bassi (48,2%), seguiti dai titoli medi e poi dai titoli alti.

Considerando l'appartenenza di **classe** (autocollocazione), appare che i profili più anti-LGBT+ si trovano soprattutto nella classe media (48,7%), seguiti da un 42,6% nelle classi basse, a fronte di un 8,6% nelle classi alte.

Passando ora al **posizionamento politico** sinistra-destra (autocollocazione), si osserva che circa quattro profili anti-LGBT su cinque si trovano a destra (54,5%, oltre uno su due) e al centrodestra (25,2%), mentre queste persone rispondenti sono distribuite in maniera molto più bassa ed omogenea al centro, al centrosinistra e a sinistra. A questo proposito, il **49%** di questi profili più marcatamente anti-LGBT+ ha votato **Fratelli d'Italia** alle ultime elezioni nazionali del 25 settembre 2022 e al **10,2%** Lega. È interessante sottolineare che il 6,4 % di questi profili, contrari a tutti i temi LGBT+, ha votato Partito Democratico e il 6,2% ha votato il Movimento 5 Stelle.

10. Nota metodologica

I risultati di questo report sono basati su un questionario Computer Assisted Web Interviewing (CAWI) somministrato da Demetra srl a un campione rappresentativo della popolazione italiana in età elettorale (18-65 anni), selezionato all'interno di un panel di tipo "double opt-in", tra il 29 aprile e l'8 maggio 2024.

L'estrazione del campione è stata eseguita con un metodo di campionamento stratificato per quote relative a fasce d'età (18-29 anni; 30-44 anni; 45-54 anni; 55-65 anni), genere (donna; uomo), area geopolitica di residenza (Nordovest; Nordest; Centro; Sud e Isole) e livello di istruzione (titoli di studio bassi; titoli di studio medi; titoli di studio alti), secondo parametri derivati dalle ultime statistiche ISTAT disponibili (2024).

Al termine della nostra raccolta dati, abbiamo ricevuto un totale di 2078 risposte al questionario (tasso di risposta: 42,3%). Da queste, abbiamo escluso 70 rispondenti non validi (speed-runs, ecc.), per ottenere un campione finale (N) di 2008 rispondenti validi.

Per ovviare a eventuali distorsioni dovute al campionamento e garantire la rappresentatività del nostro campione, abbiamo ulteriormente applicato in tutte le nostre analisi dei pesi sociodemografici (età, genere, area e istruzione; con riferimento alle ultime statistiche ISTAT disponibili in merito alle dimensioni di stratificazione prescelte: <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>) e politici (ricordo del voto nel 2022, dati del Ministero degli Interni: <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=25/09/2022&eso=S&tpa=l&levo=o&levsuto=o&ms=S&tpe=A>).

Il margine di errore (al livello di fiducia del 95%) per un campione probabilistico di pari numerosità è di $\pm 2,2\%$.

Ricodifiche

Religione

1. Persone religiose: cattoliche, protestanti, ortodosse, valdesi, ebrae, musulmane, buddiste, di altre religioni; di cui:
 - a. Praticanti assidue: escluse le occasioni speciali, come matrimoni e funerali, partecipano a funzioni religiose più volte alla settimana o una volta alla settimana;
 - b. Praticanti saltuarie: escluse le occasioni speciali, come matrimoni e funerali, partecipano a funzioni religiose una volta al mese, poche volte all'anno, o una volta all'anno;
 - c. Non praticanti: escluse le occasioni speciali, come matrimoni e funerali, non partecipano a funzioni religiose;
2. Persone atee e agnostiche.

Titoli di studio

1. Bassi: licenza elementare/nessun titolo, licenza media, diploma e qualifica professionale;
2. Medi: diploma di maturità, diploma di istituto tecnico superiore;
3. Alti: laurea, diploma accademico in ambito artistico-musicale-coreutico, master/scuola di specializzazione post-laurea, dottorato di ricerca.

Appartenenza di classe (autocollocamento)

1. Classi basse: classe bassa, classe medio-basse;
2. Classe media;
3. Classi alte: classe medio-alta, classe alta.

Posizionamento politico

Persone autocollocatesi lungo una scala da 0 a 10, dove 0 vuol dire "sinistra" e 10 vuol dire "destra".

1. Sinistra: valori 0, 1 e 2;
2. Centrosinistra: valori 3 e 4;
3. Centro: valore 5;
4. Centrodestra: valori 6 e 7;
5. Destra: valori 8, 9 e 10.

Matrimonio ugualitario

1. Sì: favorevole al matrimonio;
2. No: favorevole solo alle unioni civili, in disaccordo con il matrimonio e le unioni civili.

Adozioni per le coppie dello stesso sesso

1. D'accordo: molto d'accordo, abbastanza d'accordo;
2. In disaccordo: abbastanza in disaccordo; molto in disaccordo.

Cambio documenti semplificato per le persone trans e non-binarie*

1. D'accordo: molto d'accordo, abbastanza d'accordo;
2. In disaccordo: abbastanza in disaccordo; molto in disaccordo.

Carriera alias

1. D'accordo: molto d'accordo, abbastanza d'accordo;
2. In disaccordo: abbastanza in disaccordo; molto in disaccordo.

Profili LGBT+friendly

Tutti coloro che rispondono nel seguente modo ai cinque temi relativi ai bisogni e ai diritti LGBT+ che abbiamo presentato:

1. Sì al matrimonio ugualitario; e
2. Le famiglie arcobaleno sono famiglie a tutti gli effetti; e
3. D'accordo con le adozioni per le coppie dello stesso sesso; e
4. D'accordo con il cambio documenti semplificato per le persone trans* e non-binarie; e
5. D'accordo con la carriera alias.

Profili anti-LGBT+

Tutti coloro che rispondono nel seguente modo ai cinque temi relativi ai bisogni e ai diritti LGBT+ che abbiamo presentato:

1. No al matrimonio ugualitario; e
2. La famiglia è solo una: uomo-donna; e
3. In disaccordo con le adozioni per le coppie dello stesso sesso; e
4. In disaccordo con il cambio documenti semplificato per le persone trans* e non-binarie; e
5. In disaccordo con la carriera alias.

Identificazione della componente LGBT+

La componente LGBT+ del nostro campione è stata identificata sulla base di tre criteri:

1. Identità di genere (*"Come si descrive oggi?"*): donne trans*, uomini trans*, persone trans* non-binarie, persone non-binarie o genderfluid.
2. Orientamento sessuale (*"Quale di queste categorie descrive in modo migliore il suo orientamento sessuale?"*): gay/omosessuali, lesbiche/omosessuali, bisessuali, altri orientamenti sessuali.
3. Persone per cui il sesso assegnato alla nascita (*"Qual è il sesso che le è stato assegnato alla nascita?"*) e quello indicato sui documenti (*"E qual è il sesso indicato sui suoi documenti di identità?"*) non corrispondono, in mancanza di indicazione di identità di genere trans* o non binaria.

10.1 Lista delle figure e delle tabelle

Figure

Figura 1. Priorità dei diritti LGBT+ rispetto ad altri temi (economia, politica estera, ecc.)

Figura 2. Ha fatto bene il Parlamento italiano a respingere il "DDL Zan"?

Figura 3. Quanto sono discriminate le persone LGB?

Figura 4. Quanto sono discriminate le persone trans* e non-binarie

Figura 5. Matrimonio ugualitario

Figura 6. Le famiglie arcobaleno e la famiglia

Figura 7. Le adozioni per le coppie dello stesso sesso

Figura 8. Cambio semplificato dei documenti per persone trans* e non-binarie

Figura 9. La carriera alias nelle scuole e nelle università

Figura 10. La procreazione medicalmente assistita (PMA)

Figura 11. La gestazione per altri (GPA)

Figura 12. Persone favorevoli alla gestazione per altri (GPA)

Tabelle

Tabella 1. La composizione del campione e la componente LGBT+

Tabella 2. Incrocio tra fasce di età e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 3. Incrocio tra genere e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 4. Incrocio tra religione e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 5. Incrocio tra religione e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 6. Incrocio tra appartenenza di classe e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 7. Incrocio tra posizionamento politico e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 8. Incrocio tra posizionamento politico e opinioni sui temi LGBT+

Tabella 9. Rispondenti LGBT+friendly e rispondenti anti-LGBT+